

tuono di rimprovero, che certe cose non si debbono portare innanzi alla Camera, io osservo che vi si debbono portare quelle questioni che riguardano gli eccessi dell'autorità non solo, ma anche di coloro che dovrebbero essere custodi vigili dell'autorità. E questi eccessi dovrebbero essere repressi dal potere esecutivo con ogni energia.

Ora i carabinieri sono due: Grimaldi e Santin; i quali commisero l'uccisione; e quando io presentai l'interrogazione, questi due carabinieri passeggiavano, come ho detto, per le vie di Girgenti; non so se adesso se ne sia costituito uno. In ogni caso io credo che sarebbe un dovere dell'autorità superiore di richiamare gli atti, come si fa per tanti altri processi. (*Interruzioni*).

Ma sicuro! Chi è che deve sorvegliare il Pubblico Ministero? Non è forse il ministro di grazia e giustizia?

Io credo dunque che si debbano richiamare gli atti per vedere se tutto sia proceduto in regola, perchè il fatto è come io l'ho narrato, non su semplici voci, o relazioni, ma per informazioni autentiche.

Ecco quello che doveva dire al signor ministro; e con questo ho compiuto il mio dovere e niente altro.

Presidente. Ora vengono le due seguenti interrogazioni: dell'onorevole Billi, al ministro di grazia e giustizia « per sapere quali provvedimenti intende prendere per il palazzo di giustizia in Napoli »; e dell'onorevole Altobelli al ministro di grazia e giustizia « intorno alle condizioni deplorabili del palazzo di giustizia in Napoli ed ai relativi provvedimenti che intende di adottare. »

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni, che si riferiscono al medesimo argomento.

Chimirri, ministro di grazia e giustizia. Sono antichi i voti ed i desiderî giustissimi della magistratura e della curia napoletana, per aver locali adatti e corrispondenti alla importanza di quei collegi giudiziari. La questione diventò più urgente, quando, nel 1888, rovinarono tre archi del portico, con le fabbriche soprastanti. Allora il Governo, impensierito per la sicurezza dell'edificio, nominò una Commissione, con incarico di dare il suo avviso sulla miglior via da seguire affinchè la città di Napoli abbia un capace

e decoroso palazzo pe' tribunali, rispondendo ai seguenti quesiti:

1° il restauro e completamento di Castel Capuano, ad uso di palazzo dei tribunali;

2° l'adattamento a tale uso di altri edifici già esistenti;

3° ovvero la costruzione di un nuovo palazzo dei tribunali, dalle sue fondamenta.

La Commissione, dovendo dare un giudizio doppiamente tecnico, volle aggregarsi alcuni ingegneri; e, dopo lungo e maturo studio, fermò la sua attenzione su due dei progetti che erano stati fatti: l'uno per trasferire i tribunali in un locale degli ex-gesuiti in piazza Dante (progetto compilato dagli ingegneri Schioppa e Villari); e l'altro per restaurare ed ampliare Castel Capuano.

Limitato l'esame ed il giudizio a questi due progetti (perchè il concetto di costruir da capo il palazzo di giustizia fu messo da parte per la grave spesa che avrebbe richiesto), la Commissione fu d'avviso di lasciare i tribunali nel luogo ove sono.

Le considerazioni che la indussero a questo partito furono le seguenti. Essa considerò non essere utile, nè opportuno trasferire altrove, con grave spostamento d'interessi, i tribunali; i quali da tre secoli hanno per loro sede uno degli edifizî storici più antichi, costruito dai Re normanni, come propugnacolo della città, e che fu gradita dimora al biondo Federico. Si volle rispettata la tradizione, che dà un certo prestigio all'amministrazione della giustizia. A questo motivo se ne aggiunse un altro non meno importante, quello dell'economia. Paragonando la spesa che sarebbe necessaria per trasferire i tribunali nel collegio dei Gesuiti con quella occorrente per riattare Castel Capuano, si vide che vi era una differenza di quasi due milioni, e nelle condizioni attuali della finanza nostra non era dubbia la scelta.

Prevalse perciò l'opinione di lasciare i tribunali a Castel Capuano, facendo i necessari ampliamenti e riatti, rispettando per quanto è possibile la parte antica e storica dell'edificio. Ora, per quanto i preventivi si siano tenuti nei limiti più stretti, la spesa occorrente per l'ampliamento e i restauri di Castel Capuano è di circa tre milioni.

Ma i lavori previsti sono di diversa natura. Taluni sono di tale urgenza che non ammette dilazione, cioè i restauri al portico e alle fabbriche soprastanti necessari per impedire